



Formazione della prima infanzia: A che scopo?

**Che cosa sappiamo, cosa dovremmo
sapere e cosa può fare la politica**

Prof. Dr. Margrit Stamm

Titolare della cattedra di scienze dell'educazione all'Università di Friburgo
Direttrice del centro universitario per la formazione della prima infanzia ZeFF
Regina Mundi, Rue Faucigny 2
CH-1700 Fribourg

Telefono +41 (0) 26 300 75 60
Fax +41 (0) 26 300 97 11

<http://perso.unifr.ch/margrit.stamm/>
margrit.stamm@unifr.ch

Indice

Come utilizzare questo dossier	5
Introduzione: Perché la formazione della prima infanzia è importante?	6
Management Summary.....	8
Messaggi chiave	11
Briefing Paper 1: Cos'è la formazione della prima infanzia e qual è il suo stato attuale?	13
Briefing Paper 2: Quali sono gli effetti della formazione della prima infanzia?.....	15
Briefing Paper 3: Che ruolo gioca la qualità?	19
Briefing Paper 4: Come può essere aumentata l'efficacia della formazione della prima infanzia?.....	22
Raccomandazioni.....	28

Prefazione

Negli ultimi anni il livello prescolastico si è fortemente evoluto. All'origine di questo cambiamento c'è il pensiero dominante „Formazione da subito”. Questo pensiero rimanda all'idea che non basta aumentare i posti d'accoglienza per i bambini nella prima infanzia, ma ci vuole qualcosa di più fondamentale: la comprensione della fase prima della scolarizzazione¹ come una fase di formazione con un potenziale enorme.

Come mai? Molti studi dimostrano che la scolarizzazione non è l'ora zero della formazione. Passi rilevanti per lo sviluppo vengono fatti già nei primi anni di vita. In questo senso sono particolarmente importanti la qualità dell'attaccamento alla figura di riferimento primaria e l'acquisizione di competenze, le quali permettono un inizio positivo della scuola. Per quanto riguarda l'educazione e il sostegno dei propri figli è soprattutto la famiglia a giocare un ruolo fondamentale. Tuttavia l'attesa che la famiglia apporti questi contributi incondizionatamente e in modo naturale si dimostra un'illusione. Molte famiglie si sentono insicure e non in grado di svolgere il loro compito.

Una sfida particolare per la Svizzera è dovuta anche al fatto che sono soprattutto i bambini provenienti da situazioni disagiate, spesso stranieri, a crescere in ambienti poco stimolanti. In confronto ai bambini privilegiati hanno molti svantaggi. Se questo divario non viene compensato subito, le differenze si vedranno in modo marcato durante la scolarizzazione. Strutture prescolastiche istituzionalizzate² possono quindi assumere un ruolo importante per il sostegno di questi bambini.

Considerati i cambiamenti demografici attesi per i prossimi decenni, la pressione nell'ambito prescolastico aumenterà fortemente. Infatti, fino al 2025, secondo l'Ufficio federale di statistica, il numero di persone con un passato migratorio in questa fascia d'età

continuerà ad aumentare. Dato che, nel gruppo a rischio di bambini con competenze minori, si trovano soprattutto bambini provenienti da famiglie con passato migratorio, la domanda sulle conseguenze del rapporto fra provenienza sociale e successo scolastico diventa anche una domanda su come poter sostenere in modo tempestivo questi bambini.

È dunque chiaro che il nostro sistema educativo sarà sottoposto a delle tensioni enormi. Una delle sfide più grandi è riuscire a sostenere e a promuovere lo sviluppo positivo dei bambini, i quali si differenzieranno sempre di più sotto il punto di vista culturale, linguistico e sociale, dandogli le competenze fondamentali per il loro futuro già nei primi anni di vita. La nostra prima domanda dovrebbe quindi essere: come possiamo organizzare un sistema prescolastico che permetta una scolarizzazione positiva a tutti i bambini?

Negli ultimi anni, diverse iniziative e provvedimenti politici hanno smosso le acque. Purtroppo, questi provvedimenti, spesso non sono in sintonia con le conoscenze scientifiche attuali. La stessa situazione vale anche per le discussioni politiche. Che cosa significa formazione della prima infanzia e a cosa serve, quali effetti ha o potrebbe avere e quale ruolo gioca la qualità e la formazione del personale, sono domande cui a volte viene data una risposta sbagliata e troppo spesso sotto un solo punto di vista.

Gli obiettivi di questo dossier sono riuscire a dare una risposta a queste domande basandosi sulle conoscenze scientifiche attuali e mostrare dove la politica educativa e sociale come pure la prassi non sono in sintonia con i risultati scientifici e quali sono le possibilità di miglioramento.

Margrit Stamm

Prof. Dr. Margrit Stamm

Friburgo, Giugno 2011

¹ Con scolarizzazione s'intende, in riferimento ad HarmoS, l'anticipo dell'obbligo scolastico con l'entrata dei bambini nella scuola dell'infanzia a partire dai 4 anni. La scuola dell'infanzia obbligatoria non rappresenta però la formazione della prima infanzia, la quale inizia ancora prima, idealmente con la nascita.

² Con strutture prescolastiche istituzionalizzate s'intendono gli asili nidi, le famiglie diurne, i gruppi di gioco ecc.

Come utilizzare questo dossier

Il presente dossier contiene un'analisi delle conoscenze scientifiche attualmente disponibili sul tema della formazione della prima infanzia. Gli obiettivi di questa pubblicazione sono due: per prima cosa si vuole rispondere alle domande attuali sulla tematica della formazione della prima infanzia e secondariamente si vuole mostrare in quali ambiti le conoscenze disponibili non coincidono con la politica educativa, la politica sociale e la prassi attualmente in uso.

L'analisi si basa sulle seguenti domande:

- Che cosa significa formazione della prima infanzia e perché è indispensabile?
- Quali sono gli effetti della formazione della prima infanzia?
- Che ruolo gioca la qualità?
- Come si può aumentare l'efficacia della formazione della prima infanzia?

Per iniziare, in un „Management Summary“, saranno elencate le conoscenze in merito alle domande poste. In seguito queste conoscenze verranno riformulate in brevi messaggi chiave. Successivamente, sottoforma di „Briefing Paper“, ad ogni domanda verrà data una risposta

differenziata. Le risposte saranno completate da indicazioni di letteratura specifica per poter approfondire la tematica. Ogni „Briefing Paper“ può essere copiato come dispensa. Per terminare sette raccomandazioni:

1. Aumento mirato dell'offerta nella prima infanzia per bambini svantaggiati.
2. Finanziamento in base all'efficacia dell'offerta.
3. Orientamento alla qualità pedagogica.
4. La competenza professionale è più importante dell'accademizzazione.
5. Sistematizzazione e intensificazione della formazione per i genitori e per la famiglia.
6. Cooperazione obbligatoria fra strutture prescolastiche istituzionalizzate e scuola.
7. Controllo dell'efficacia e dell'adeguatezza delle offerte.

Introduzione: Perché la formazione della prima infanzia è importante?

La formazione della prima infanzia è al momento sotto i riflettori. Questo è positivo per i seguenti motivi:

- Per prima cosa la formazione della prima infanzia rimanda alla necessità di formare i bambini nei primi anni di vita e non solo di assisterli, proteggerli ed educarli. Educazione e assistenza sono quindi legate ad un pensiero di formazione.
- Secondariamente, diversi studi hanno evidenziato che le differenze individuali si formano molto presto. Di regola rimangono stabili nel corso della vita o aumentano se vengono ignorate. Un sostegno alla prima infanzia può minimizzare queste differenze.
- Terzo, quest'attenzione sposta il nostro sistema educativo nel centro delle discussioni. Gli studi PISA dimostrano come una buona struttura prescolastica istituzionalizzata possa aumentare il successo scolastico, soprattutto per i bambini con passato migratorio. Una buona struttura da sola però non basta, deve esserci una continuità nella scuola, altrimenti gli effetti sono bassi e l'efficacia, sotto un punto di vista economico, scarsa.
- Per terminare, viene data molta più importanza alle professioni pedagogiche come alle educatrici della prima infanzia, alle famiglie diurne o alle responsabili dei gruppi di gioco. A questo si aggiunge la richiesta di discutere finalmente la domanda sulla loro professionalizzazione.

Formazione della prima infanzia per prepararsi alla scuola

Un argomento principale a supporto della formazione della prima infanzia è che in Svizzera troppi bambini vengono scolarizzati con competenze insufficienti. Questo avviene soprattutto nel campo della lingua parlata, della *Literacy* (esperienze con libri, racconti, rime e scrittura), delle capacità sociali come anche delle competenze matematiche emergenti. Spesso si tratta di bambini provenienti da fa-

miglie poco istruite, svantaggiate o con passato migratorio.

L'obiettivo primario della formazione della prima infanzia è dunque sostenere e stimolare questi bambini in modo che arrivino all'inizio della frequenza scolastica con le competenze necessarie, riuscendo così a diminuire le differenze con gli altri bambini. Un secondo obiettivo si basa sul benessere sociale ed economico del nostro paese. Una formazione precoce per bambini svantaggiati apporta enormi vantaggi economici. È durante i primi anni di vita che i bambini sviluppano le loro competenze; investimenti in questa fascia d'età sono dunque molto redditizi, data la natura cumulativa dello sviluppo delle capacità. Peraltro, il nostro sistema educativo è costruito in questo modo, ma prende troppo poco in considerazione le potenzialità della prima infanzia. Se le capacità non sono sufficienti, gli investimenti tardivi non saranno redditizi. Questo soprattutto per i bambini svantaggiati, i cui genitori offrono pochi investimenti; la scuola in seguito non riuscirà più a compensare le mancanze.

Per concludere dunque, è chiaro che i primi anni di vita sono anni di formazione, sia in seno alla famiglia sia in strutture complementari. L'ampliamento di quest'ultime è soprattutto importante per i bambini svantaggiati. Centri istituzionalizzati sono in grado di stimolare ulteriormente i bambini e compensare le mancanze che le famiglie non riescono a colmare.

Bisogna stimolare tutti i bambini nella prima infanzia?

Da quanto detto finora nasce la controversa domanda se tutti i bambini debbano essere stimolati nella prima infanzia o solo coloro che sono svantaggiati. La mia risposta è la seguente: tutti i bambini hanno il diritto ad una formazione nella prima infanzia. Va comunque detto che l'assistenza pubblica dovrebbe essere soprattutto focalizzata su bambini che ne hanno specialmente bisogno. Dato che siamo una società democratica e vincolata all'uguaglianza, tutti i bambini, con o senza

passaporto svizzero, devono avere le stesse possibilità, senza discriminazioni dovute alla loro origine sociale. Siccome ogni bambino sviluppa una sua individualità, anche la migliore formazione della prima infanzia crea delle differenze. Un bambino che impara lentamente, rispetto ad un bambino che impara velocemente o che vive in un ambiente favorevole, usa in un altro modo le opportunità che gli vengono date. Dunque, nei due casi, non si raggiungono gli stessi risultati nello sviluppo. L'uguaglianza di risultato non è dunque un obiettivo della formazione della prima infanzia. È più importante riuscire a stimolarle i bambini svantaggiati in modo che possano sviluppare il loro potenziale individuale e diminuire gli effetti negativi dovuti alla loro provenienza sociale.

Ovviamente anche i bambini che crescono in ambienti favorevoli dovrebbero partecipare a programmi della prima infanzia; dobbiamo però accettare le differenze nel loro sviluppo. Le differenze fra i bambini sono ingiuste e non democratiche soltanto quando sono sistematicamente in relazione con la provenienza sociale o culturale.

Attualmente la formazione della prima infanzia è “troppa” o “troppo poca”

Tuttavia la formazione della prima infanzia non deve essere sostenuta in ogni caso. Questo vale soprattutto per l'attuale “boom” formativo nella prima infanzia che interessa in maggior modo i bambini di famiglie privilegiate. Se le premesse di una formazione ideale sono l'allineamento ai bisogni, alle possibilità e al potenziale del bambino, allora non significa che i bambini debbano imparare il cinese, l'inglese o a nuotare, in istituzioni della prima infanzia simili a scuole. Queste capacità si svi-

luppano tipicamente in un altro stadio evolutivo. Uno stimolo ottimale è invece dato dalla raccolta di diverse esperienze, come per esempio osservando e aiutando i genitori in cucina o, all'asilo nido, giocando e cantando con altri bambini. L'esempio classico è il bosco: nel bosco la vista e l'udito sono particolarmente stimolati e il bambino si occupa di distanze spaziali e relazioni causali.

In Svizzera la prassi attuale della formazione della prima infanzia è di conseguenza un “troppo” o un “troppo poco”. Un “troppo” quando i bambini, frequentando programmi per la prima infanzia, devono imparare quello che i loro genitori ritengono importante. Una stimolazione detta “ad effetto serra” non serve, visto che a lungo termine possono crearsi degli effetti negativi. Un “troppo poco” quando le famiglie non riescono a stimolare sufficientemente i propri figli o a dar loro le condizioni ideali per poter sviluppare il proprio potenziale. Se inoltre questi bambini non frequentano strutture pubbliche, la formazione della prima infanzia non può avere un effetto compensatorio e non può quindi diminuire le differenze.

La formazione della prima infanzia deve dunque essere discussa e percepita in modo diversificato. Non solo è in bilico fra diversi interessi della politica educativa e sociale, ma non ha nemmeno lo stesso significato per tutti i bambini e per tutte le famiglie.

Management Summary

Che cosa significa formazione della prima infanzia e qual è il suo stato attuale?

La formazione della prima infanzia è una delle migliori innovazioni per permettere a tutti i bambini uno sviluppo ottimale indipendentemente dalla loro provenienza sociale. Oggi, tuttavia, sono ancora troppi i bambini che iniziano la scuola con competenze insufficienti.

☛ Briefing Paper 1 Pagina 16

Con “formazione della prima infanzia” s’intende una promozione globale e consapevole dello sviluppo emozionale, sociale, motorio, psichico, linguistico, matematico e cognitivo del bambino di età compresa tra 0 e 6 anni. Questa promozione avviene sia all’interno della famiglia che in istituzioni. Lo spostamento dei contenuti scolastici nella fascia della prima infanzia non fa invece parte dell’idea che sta alla base della formazione della prima infanzia.

La formazione della prima infanzia è essenziale alla costruzione del sapere e delle capacità come anche delle competenze necessarie per la scolarizzazione (controllo di se stessi, fiducia in se stessi, resistenza, motivazione). Le condizioni affinché questo accada sono la costruzione di relazioni stabili con le persone di riferimento principali e un ambiente stimolante.

La formazione della prima infanzia interessa non solo ai genitori che desiderano uno sviluppo positivo dei loro figli, ma anche alla società, che mira alla formazione di capitale umano. Sotto diversi aspetti questi interessi si sovrappongono. I genitori approfittano quando lo stato mette a disposizione strutture di formazione e accoglienza, la società approfitta quando i genitori fanno uso di queste strutture che sostengono l’apprendimento e lo sviluppo dei bambini. Tuttavia, non sempre gli interessi convergono; questo accade soprattutto quando la qualità delle strutture è scarsa e non si creano vantaggi.

In Svizzera, l’offerta di formazione, educazione e assistenza si è sviluppata in modo casuale. Tuttavia, secondo il luogo dove una famiglia vive, quest’ultima avrà maggiori o minori pos-

sibilità di usufruire di strutture istituzionalizzate. Questa situazione, e il fatto che i bambini si differenziano molto nelle loro conoscenze e nel loro sviluppo, fanno sì che il modo in cui i bambini approfittano della formazione della prima infanzia sia molto diverso e individuale. A causa dell’offerta limitata, i bambini provenienti da famiglie con provenienza culturale e linguistica diversa sono particolarmente svantaggiati sia nella loro integrazione linguistica sia in quella sociale.

Per quanto riguarda l’apprendimento linguistico e la preparazione ottimale alla scuola, i bambini appartenenti alla popolazione con passato migrante sono svantaggiati troppo presto. Purtroppo di queste mancanze ci si rende conto tardi, quando il bambino sta per iniziare la frequenza scolastica. Per questo motivo bisognerebbe fare in modo che i bambini svantaggiati abbiano le stesse possibilità dei bambini privilegiati di approfittare delle offerte prescolastiche.

Quali sono gli effetti della formazione della prima infanzia?

La formazione della prima infanzia può migliorare l’apprendimento dei bambini, soprattutto di coloro che sono svantaggiati. Le capacità fondamentali che acquisiscono durante quest’età determinano in modo maggioritario la loro biografia educativa, le loro possibilità e il potenziale di sviluppo della nostra società.

☛ Briefing Paper 2 Pagina 19

Le domande sugli effetti delle strutture prescolastiche istituzionalizzate vengono discusse in modo controverso. Scientificamente è stato provato che queste strutture potenziano, stimolano e ottimizzano lo sviluppo dei bambini. La misura in cui i bambini possono approfittarne è invece ancora incerta. Sembra invece molto chiaro che i bambini svantaggiati possono approfittarne maggiormente. Tuttavia, la formazione della prima infanzia non può eliminare gli svantaggi dovuti alla provenienza sociale, può solo diminuirli e permettere ai bambini un inizio di scuola migliore. La qualità dell’offerta, l’età in cui s’inizia a frequentare

una struttura e l'intensità con cui la si frequenta, giocano un ruolo da non sottovalutare. Inoltre, le offerte che si basano sulla sola accoglienza, sono meno efficaci di quelle che si orientano ad un pensiero di formazione. Solo se questi aspetti sono soddisfatti, la formazione della prima infanzia apporta delle alte rendite per la società. Gli interventi che avvengono più tardi sono invece spesso molto costosi e quindi poco redditizi dal punto di vista economico.

La rendita di queste strutture è dovuta anche al conseguente aumento dell'occupazione della famiglia, la quale aiuta a diminuire la povertà infantile. La famiglia è tuttavia il posto primario per la formazione e decide sul benessere del bambino e sul suo successo formativo.

In Svizzera, a causa della situazione attuale della ricerca, non conosciamo ancora quali siano gli effetti delle diverse strutture prescolastiche. Di sicuro sappiamo che una buona parte dei programmi offerti attualmente hanno relativamente pochi effetti. Questo vale anche per i vari programmi di sostegno e miglioramento linguistico che vengono proposti in grande massa.

Per questo motivo dovrebbero essere finanziati solo quei programmi i cui risultati possono essere dimostrati. Lo sviluppo delle competenze linguistiche da solo non può bastare come giustificazione per un finanziamento.

Che ruolo gioca la qualità?

La qualità di una struttura prescolastica può determinare fino ad un anno di differenze nello sviluppo fra i bambini. I tre punti decisivi sono la qualità d'interazione fra struttura e famiglia, la formazione professionale del personale (competenza professionale) e lo stabilire degli standard di qualità.

☛ Briefing Paper 3 Pagina 23

Dato che sempre più bambini e sempre più giovani fanno sempre più intensivamente uso di una struttura prescolastica, non basta più unicamente offrire loro abbastanza posti, ma bisogna anche chiedersi qual è la qualità di questi posti. Il punto centrale diventa quindi la qualità pedagogica, il modo in cui viene definita, sviluppata e garantita. Come si possa realizzare quanto detto è al momento argo-

Formazione della prima infanzia: A che scopo?

mento di discussione. L'approccio più conosciuto è quello definito con il termine di "qualità pedagogica" la quale si differenzia in qualità strutturale (condizioni strutturali), qualità del processo (interazioni ed esperienze del bambino) e qualità d'orientamento (convinzioni e ideali). È fondamentale che la qualità di una struttura prescolastica complementare alla famiglia sia di alto livello in modo che non solo i bambini svantaggiati ne possono approfittare, ma anche quelli privilegiati. Se non è il caso, come si suppone, la formazione della prima infanzia non può limitare gli effetti negativi e potenziare quelli positivi.

La qualità delle strutture in Svizzera non è conosciuta e non ci sono studi in quest'ambito. Tuttavia, ci sono degli standard strutturali. Se questi vengono rispettati è però finora sconosciuto. Mancano sistemi di controllo e di guida per il mantenimento e lo sviluppo della qualità. È per questo motivo desiderabile porre degli standard obbligatori che valgano per tutte le strutture prescolastiche. Questi ultimi dovrebbero essere orientati alla qualità strutturale, di processo e d'orientamento e integrare le competenze professionali.

Poiché l'efficacia dei programmi per la prima infanzia dipende notevolmente dalla qualità delle strutture, questa dovrebbe aver un posto prioritario nelle questioni strategiche da discutere.

Come può essere aumentata l'efficacia della formazione della prima infanzia?

L'aumento e l'organizzazione delle offerte prescolastiche e la pretesa che il personale di queste strutture posseda un diploma universitario non possono garantire che la formazione della prima infanzia abbia gli effetti desiderati e che i bambini svantaggiati possano, di fatto, avere delle possibilità migliori a scuola. L'efficacia può però essere aumentata sviluppando in prima linea le competenze professionali del personale.

☛ Briefing Paper 4 Pagina 26

Gli specialisti nell'ambito della formazione della prima infanzia hanno idee divergenti su quale sia la miglior strategia per formare il personale pedagogico: l'accademizzazione del personale con conseguente aumento dello

stipendio o uno sviluppo mirato delle competenze professionali. Sotto l'aspetto dell'efficacia è sicuramente meglio sviluppare le competenze professionali. Si tratta comunque di una sola faccia della medaglia, l'altra è un sostegno mirato alle famiglie che vanno accompagnate nei loro compiti.

Il primo obiettivo della formazione e dei corsi d'aggiornamento del personale prescolastico dovrebbe ambire a migliorare le competenze professionali. Più precisamente in due sensi: (a) Attraverso la trasmissione del sapere basato sulla ricerca nel campo dello sviluppo del bambino e nel campo del lavoro con le famiglie e (b) attraverso la creazione d'esercizi pratici sistematici che vanno dall'osservazione "Best Practice" alle analisi video fino a feedback individuali. Le esercitazioni dovrebbero permettere ai partecipanti di apprendere ed esercitare le interazioni principali che avranno con il bambino. Globalmente la formazione e i corsi d'aggiornamento dovrebbero rappresentare un sistema di sostegno e sviluppo delle competenze professionali costruito in modo da permettere al personale pedagogico di agire in modo professionale e di ottimizzare, riflettere e criticare il proprio lavoro in modo autonomo.

Centrale è dunque un lavoro critico e riflessivo sulle proprie convinzioni e sul proprio atteggiamento. Quest'aspetto è soprattutto fondamentale visto l'obiettivo primario della formazione della prima infanzia, il sostegno dei bambini svantaggiati: Questi bambini hanno

bisogno di stimoli e di un sostegno diverso dei bambini privilegiati, sia in ambito materiale che emotivo per far sì che possano essere pronti per la scuola in base alle loro capacità e avere di conseguenza le stesse possibilità d'accesso alla formazione. Un atteggiamento di questo tipo viene anche detto "abilitante".

Visto però che l'influsso dei genitori è comunque maggiore dell'influsso di una struttura prescolastica complementare alla famiglia, bisogna integrare e sviluppare la formazione dei genitori e della famiglia come fossero un ambito allargato della formazione della prima infanzia. In oltre la cooperazione fra strutture prescolastiche e la scuola dovrebbe essere vincolante.

Messaggi chiave

Che cosa significa formazione della prima infanzia e qual è il suo stato attuale?

- La formazione della prima infanzia è un'innovazione che offre a tutti i bambini le migliori possibilità di sviluppo e potenziamento, indipendentemente dalla loro provenienza.
- Condizioni fondamentali per una formazione della prima infanzia sono un legame stabile con le persone principali di riferimento e un ambiente stimolante.
- Troppi bambini hanno conoscenze linguistiche e competenze scolastiche insufficienti per una scolarizzazione positiva. Spesso ci si rende conto troppo tardi di queste mancanze, quando il bambino sta per iniziare la frequenza scolastica.
- Perciò i bambini svantaggiati dovrebbero avere le stesse possibilità di frequentare una struttura complementare come i bambini privilegiati.

Quali sono gli effetti della formazione della prima infanzia?

- La formazione della prima infanzia può migliorare le capacità d'apprendimento del bambino.
- Questo riguarda specialmente i bambini svantaggiati. La formazione della prima infanzia non può però eliminare le differenze ma diminuirle e permettere ad ognuno un inizio ottimale della scuola.
- La qualità dell'offerta gioca un ruolo importante. Se questa è buona porta delle alte rendite per la società.
- Dovrebbero essere finanziati solo quei programmi che possono dimostrare d'essere efficaci.

Che ruolo gioca la qualità?

- La qualità delle strutture può determinare fino ad un anno di differenza nello sviluppo tra i bambini. Perciò è importante poterla determinare, sviluppare e assicurarla.
- Il concetto più conosciuto è quello della "qualità pedagogica" che è divisa in tre parti: qualità strutturale (condizioni strutturali), qualità del processo (interazioni ed esperienze del bambino) e qualità d'orientamento (convinzioni ed ideali).
- La qualità delle strutture svizzere è sconosciuta. In quest'ambito non esistono grossi studi.
- Mancano pure dei sistemi di controllo e di guida. Di conseguenza è desiderabile creare degli standard obbligatori che valgano per tutte le strutture prescolastiche.

Come può essere aumentata l'efficacia della formazione della prima infanzia?

- L'efficacia della formazione della prima infanzia può essere aumentata attraverso lo sviluppo delle competenze professionali del personale pedagogico. Un diploma universitario da solo non garantisce un effetto positivo.
- L'obiettivo primario della formazione e dei corsi d'aggiornamento del personale dovrebbe quindi essere rivolto allo sviluppo delle competenze professionali.
- Importante per il personale pedagogico è soprattutto il lavoro sulle proprie convinzioni: I bambini svantaggiati richiedono un'altra stimolazione dei bambini privilegiati.
- La formazione dei genitori e della famiglia devono essere sviluppate in modo continuo e mirato.
- La cooperazione fra strutture prescolastiche e scuola deve essere vincolante.

Formazione della prima infanzia: A che scopo?

Che cosa sappiamo, cosa dovremmo sapere e cosa può fare la politica.

Briefing Papers

Ognuno dei seguenti Briefing Papers tratta uno dei quattro temi principali e offre indicazioni a conoscenze scientifiche e a testi d'approfondimento.

Ogni Briefing Paper può essere copiato e utilizzato come dispensa.

Briefing Paper 1: Cos'è la formazione della prima infanzia e qual è il suo stato attuale?

La convinzione che la formazione della prima infanzia sia una delle migliori innovazioni che permette a tutti i bambini, indipendentemente dalla loro cultura e provenienza sociale uno sviluppo ottimale e buone prospettive per la loro carriera educativa, si basa sui risultati di 20 anni di ricerca.

Cosa (non) è la formazione della prima infanzia

Nei primi anni di vita i bambini acquisiscono le basi e le conoscenze elementari per la costruzione di relazioni sociali e per lo sviluppo cognitivo, linguistico ed emozionale. Queste capacità vengono riassunte con il termine "formazione della prima infanzia". Intesa è una promozione globale e consapevole dello sviluppo emozionale, sociale, motorio, psichico, linguistico, matematico e cognitivo del bambino di età compresa tra 0 e 6 anni. Questa promozione avviene sia nella famiglia sia in istituzioni.

Con formazione della prima infanzia non s'intende:

- La trasformazione degli asili nidi e di altre istituzioni simili in "Pre-scuole".
- Il trasmettere "saperi scolastici".
- L'anticipazione della scolarizzazione.

La formazione nella prima infanzia crea le basi per la costruzione del sapere e delle capacità. Si tratta di una costruzione cumulativa e dinamica che dura tutta la vita, dove le competenze apprese costruiscono le fondamenta per l'assimilazione di nuove conoscenze. Per esempio la stimolazione precoce della curiosità e della motivazione crea le basi per delle capacità come:

- Il controllo di se stessi
- La fiducia in se stessi
- La resistenza
- La motivazione

Una condizione importante per far sì che questo accada è un attaccamento stabile con le persone di riferimento principale e un ambiente stimolante. Queste condizioni possono

Formazione della prima infanzia: A che scopo?

essere adempite sia nella famiglia sia al di fuori di essa. Sotto quest'aspetto la ricerca è unanime: Strutture prescolastiche istituzionalizzate d'assistenza, educazione e formazione hanno degli effetti positivi su tutti i bambini se la loro qualità è alta.

Lo stato attuale: Una confusa moltitudine

In Svizzera l'esistenza di strutture istituzionalizzate prescolastiche è abbastanza ben sviluppata. Ne esistono diverse con diversi nomi e si differenziano l'una dall'altra nella gestione, nella direzione, nell'amministrazione, negli obiettivi, nei concetti pedagogici e nel finanziamento. Questa frammentazione ostacola le azioni politiche che mirano alla coerenza.

Elemento comune di molte strutture, con alcune eccezioni, è che sono concepite come strutture d'accoglienza e trascurano il pensiero di formazione della prima infanzia. Al contrario, questo non avviene in molte strutture private. Questa situazione è problematica visto che così si rafforza l'"effetto San Matteo" (a chi ha, sarà dato ancora di più), questo perché sono soprattutto i bambini provenienti da famiglie privilegiate, che vivono già in ambienti stimolanti a frequentare le strutture private che promuovono una formazione della prima infanzia. I bambini svantaggiati, invece, che avrebbero bisogno di stimoli formativi, crescono quasi esclusivamente nel ambito familiare e in ambienti poco stimolanti.

Se si osservano le proposte e i corsi formativi per i genitori e le famiglie, si può osservare una situazione simile. Diversi programmi cercano un nuovo approccio alla formazione per le famiglie, soprattutto una nuova forma che raggiunga anche le famiglie svantaggiate. Un esempio di questa nuova forma "che va a cercare i genitori" è il progetto "Opstapjeschritt:weise", un programma preventivo basato sul gioco e sull'incentivazione dello sviluppo, presente in diverse località svizzere. Questo progetto si basa su programmi di gioco e di apprendimento per bambini nella prima infanzia, i quali vengono visitati a casa loro da donne formate a questo scopo e che hanno

una provenienza sociale simile a quella della famiglia visitata. Grazie a questa struttura del “vai dai genitori” dovrebbe essere possibile avvicinare le famiglie svantaggiate e poco istruite alle offerte di formazione per i genitori e le famiglie. Un altro programma simile è “HIPPY”, che però al momento viene offerto in una sola località svizzera.

I bambini migranti sono la sfida più grande

Forse la sfida più grande per il nostro sistema prescolastico sono i bambini migranti. Si tratta del gruppo di bambini con la crescita maggiore e con mancanze difficili da compensare. I loro genitori hanno spesso delle attese formative alte ma poche conoscenze del nostro sistema scolastico. Questo è soprattutto il caso per chi ha frequentato la scuola per pochi anni e ha minime conoscenze della nostra lingua. Bambini provenienti da queste famiglie hanno da due a cinque volte più probabilità, di bambini indigeni o bambini migranti di famiglie privilegiate, di crescere nella povertà e in modo svantaggiato.

Un motivo in più per preoccuparsi sono le diverse percentuali dei bambini con passato migratorio e non che frequentano le strutture prescolastiche, dato che la percentuale dei bambini di età inferiore ai tre anni con passato migratorio è nettamente al di sotto di quella dei bambini senza passato migratorio. Questo fatto è ancora più grave se si pensa che un buon terzo di questi bambini non parla la nostra lingua a casa e più della metà dei bambini che frequentano una struttura, si ritrovano in strutture dove la maggior parte dei bambini a casa non parla la nostra lingua.

Dalle esperienze fatte in Germania, sappiamo che per le famiglie svantaggiate è l’offerta che crea la domanda. Finché l’offerta resterà bassa, saranno soprattutto bambini privilegiati ad approfittarne, mentre i genitori che non conoscono bene il nostro sistema scolastico e non si impegnano per trovare un posto per i loro figli dovranno rimanere a guardare. Di conse-

guenza a restare senza un posto in una struttura prescolastica sono soprattutto i bambini che ne avrebbero più bisogno.

Conclusioni per la politica

In Svizzera si dispone di un’offerta casuale di strutture d’accoglienza, educazione e formazione complementari alla famiglia. Secondo il luogo dove una famiglia vive, ha maggiori o minori possibilità di usufruire di offerte istituzionalizzate. Questa situazione, e il fatto che i bambini si differenziano molto nelle loro conoscenze e nel loro sviluppo, fanno sì che il modo in cui approfittano della formazione della prima infanzia sia molto diverso e individuale. A causa dell’offerta limitata, i bambini con provenienza culturale e linguistica diversa sono particolarmente svantaggiati, sia nella loro integrazione linguistica sia sociale.

Molti bambini che avrebbero maggiormente bisogno non frequentano nessuna struttura complementare. Altri ne frequentano alcune che hanno solo un aspetto d’accoglienza e non di formazione.

Per quanto riguarda l’apprendimento linguistico e la preparazione ottimale per la scuola, i bambini appartenenti alla popolazione con un passato migratorio vengono svantaggiati troppo presto. Di queste mancanze ci si rende conto tardi, quando il bambino sta per iniziare la frequenza scolastica.

Per questo motivo bisogna far sì che i bambini svantaggiati abbiano le stesse possibilità di approfittare delle offerte prescolastiche dei bambini privilegiati.

☛ Raccomandazione 1

Letteratura d’approfondimento

Stamm, M. et al. (2009). Frühkindliche Bildung in der Schweiz. Eine Grundlagenstudie im Auftrag der UNESCO-Kommission Schweiz. Fribourg: Departement Erziehungswissenschaften.

Briefing Paper 2: Quali sono gli effetti della formazione della prima infanzia?

La domanda sugli effetti delle strutture prescolastiche istituzionalizzate viene discussa in modo controverso. Scientificamente è provato che queste strutture potenziano, stimolano e ottimizzano lo sviluppo dei bambini. In che misura i bambini possono approfittarne è invece ancora incerto. Di sicuro si sa che la qualità dell'offerta, l'età in cui s'inizia a frequentare una struttura e l'intensità con cui la si frequenta, giocano un ruolo da non sottovalutare.

Conseguenze a corto e a lungo termine

Sebbene le aspettative e le speranze nella formazione della prima infanzia siano molto alte, mancano risultati evidenti che ne dimostrano l'efficacia. Questo è dovuto alla situazione della ricerca in Svizzera e nell'area germanofona che è ancora all'inizio e di conseguenza mancano risultati in quest'ambito. La stessa situazione vale anche per i programmi di sviluppo delle competenze linguistiche. Se si osservano i risultati internazionali disponibili, si possono trarre le seguenti conclusioni: I programmi modello americani (Carolina Abecedarian Project, High/Scope Perry Preschool Program e Chicago Child-Parent Program) caratterizzati da un'alta qualità pedagogica, mostrano importanti effetti sui bambini svantaggiati. Effetti a corto termine si manifestano soprattutto in prestazioni scolastiche migliori, impegno maggiore a scuola, minor bisogno di sostegno pedagogico e tasso minore di ripetizione delle classi. Effetti a lungo termine si manifestano nell'età adulta sotto forma di un maggior numero di diplomi scolastici, minor consumo di droga e minor criminalità.

Altri programmi, con qualità nella media, hanno dimostrato effetti marginali nell'apprendimento e alcuni anche tendenze negative sullo sviluppo sociale. Questi effetti negativi possono, secondo la qualità della struttura frequentata, aumentare con gli anni o non manifestarsi del tutto. Questi risultati sono stati confermati dai pochi studi germano-

fonici esistenti (IGLU; Dati SOEP³) e possono quindi essere considerati validi.

Conseguenze sull'occupazione dei genitori

Le strutture prescolastiche favoriscono anche l'aumento dell'occupazione della famiglia. Diversi studi dimostrano che un'offerta sufficiente di strutture complementari alla famiglia, permette di diminuire le differenze di salario fra uomo e donna, perché l'interruzione dell'attività lavorativa, la quale è un importante motivo per le differenze salariali fra i sessi, sarebbe più breve. Contemporaneamente favorirebbe pure la riduzione della povertà infantile, poiché l'occupazione dei genitori è una buona protezione contro la povertà.

Altri studi presumono che l'attuale offerta limitata di strutture prescolastiche favorisca l'utilizzo di quelle qualitativamente basse e di conseguenza lo sviluppo ottimale del bambino è in pericolo. Comunque bisogna notare che le conseguenze, che una struttura non familiare può avere, dipendono dall'età del bambino, dall'intensità con cui viene frequentata, dalla qualità, da come i genitori vivono questa situazione e dai rapporti che essi hanno con la struttura.

Chi approfitta maggiormente e perché?

Anche se la ricerca dimostra che la frequenza di una struttura prescolastica ha degli effetti positivi sui bambini svantaggiati, non significa che il semplice aumento dell'offerta possa già compensare le mancanze. È importante focalizzare l'attenzione sia sui processi formativi sia sulle competenze sociali. Inclusi sono lo sviluppo della lingua, il sostegno del comportamento sociale (autonomia, concentrazione e cooperazione) come anche il sostegno delle abilità preliminari emergenti linguistiche e matematiche.

³ IGLU = Internationale Grundschul-Lese-Untersuchung (studio internazionale sulle competenze di lettura). SOEP = Sozioökonomisches Panel (Panel socio-economico)

In oltre anche il periodo che si trascorre in un'istituzione prescolastica è importante. È stato dimostrato che la frequenza di una struttura prescolastica ha degli effetti positivi sullo sviluppo cognitivo dei bambini svantaggiati a partire dall'età di tre anni. Questi bambini dimostrano all'inizio della scuola una migliore preparazione (riguardo alle abilità preliminari emergenti linguistiche e matematiche, l'autonomia, le capacità di concentrazione e il comportamento sociale). Nessuna differenza è dovuta invece all'intensità: I bambini che frequentano una struttura tutto il giorno, non dimostrano capacità migliori dei bambini che frequentano una struttura solo per mezza giornata.

Tuttavia, le strutture prescolastiche che incentivano lo sviluppo cognitivo e sociale in ugual modo non possono eliminare le differenze sociali, le possono però diminuire e permettere ai bambini una migliore scolarizzazione. In questo caso lo stato sociale non è l'elemento principale ma l'ambiente familiare, ossia come i genitori si comportano con il bambino e quali relazioni emotive costruiscono. Il bambino, a quell'età, non può approfittare direttamente dalle migliori risorse materiali, ma approfitta soprattutto dalla disponibilità di risorse emotive.

Possono sorgere dei problemi comportamentali dovuti all'utilizzo precoce di una struttura complementare alla famiglia?

La domanda se un bambino che frequenta una struttura complementare alla famiglia nella prima infanzia sviluppi un attaccamento insicuro con i propri genitori e di conseguenza abbia più difficoltà ad integrarsi a scuola e nella società, che un bambino che è stato accudito esclusivamente dai genitori, deve essere risposta con un "tendenzialmente no". I bambini nella prima infanzia che frequentano una struttura complementare per una durata limitata, non dimostrano né una qualità dell'attaccamento peggiore, né vantaggi nello sviluppo cognitivo, di bambini che vengono accuditi esclusivamente dai genitori o da un'altra persona con cui hanno un attaccamento primario. Alcuni studi dimostrano perfino un vantaggio cognitivo all'inizio della

scuola per i bambini che hanno frequentato l'asilo nido. Questo vantaggio tende, però, a diminuire e a sparire nel corso della scuola. Per quanto riguarda lo sviluppo sociale, soprattutto dell'aggressione, ci sono invece delle tendenze negative. Una permanenza prolungata in una struttura prescolastica porta a maggiori problemi comportamentali. Questi effetti sono però molto bassi e solo una piccola parte di bambini ne è coinvolta.

Effetti economici della formazione nella prima infanzia

L'economia Svizzera nei prossimi anni sarà sempre più confrontata con la sfida di dover ottimizzare la crescita e l'equità. La ricerca scientifica è dell'opinione che la formazione della prima infanzia possa svolgere un ruolo importante in questo senso.

A questo proposito esistono diverse analisi costi-benefici. Le più importanti vengono dal già citato progetto modello "High/Scope-Perry Preschool"⁴. Dall'inizio del progetto nel Michigan negli anni 60 fino ad oggi, ci sono state delle analisi continue su come i 120 partecipanti afroamericani si sono sviluppati. I risultati sono sorprendenti. Questi partecipanti guadagnano di più di un gruppo di confronto, sono meno ammalati, commettono meno reati e hanno meno bisogno di aiuti statali. Le differenze si aggirano sui 20 punti percentuali. Questi vantaggi si tramandano anche ai figli dei partecipanti. La rendita dei soldi che sono stati usati per il progetto, viene stimata attorno al 16%: 4% per i partecipanti e 12% per la società. Le maggiori fonti economiche sono date dalla riduzione dei costi della formazione (come conseguenza di una minore ripetizione delle classi e minor bisogno di sostegno pedagogico) e una diminuzione dei costi per la lotta al crimine e alla delinquenza come pure minori costi per la salute.

Anche per la Svizzera esistono alcuni studi (cfr. in sintesi Stamm et al., 2009). Il rapporto fra investimento e rendita si situa in tutti gli studi, secondo il calcolo, fra 1:3.5 e 1:4.5. Ciò significa che ogni franco che viene investito in un

⁴ Il concetto High/Scope trovò molti imitatori sotto forma di iniziative da parte dei genitori e scuole dell'infanzia. Oggi High/Scope è una società registrata negli USA. Il suo obiettivo è di sostenere i bambini di tutte le classi sociali.

asilo nido, economicamente, porta una rendita di quattro franchi.

Spesso dallo studio High/Scope Perry Preschool Projekt vengono tratte delle conclusioni precoci. Questo non è del tutto corretto poiché il programma non si concilia con la realtà attuale. Il programma è stato concepito per bambini e genitori molto poveri, spesso di origine africana. In oltre il programma era molto più intensivo e costoso dei programmi offerti oggi. Anche il personale era ben pagato, altamente qualificato e strettamente controllato. Malgrado queste limitazioni, il programma High/Scope Perry Preschool indica gli standard che potrebbero determinare il successo di un programma prescolastico per bambini svantaggiati.

I programmi di sostegno e miglioramento della lingua e i loro effetti

Se si osserva lo stato attuale in Svizzera e nell'area germanofona, si vede che i programmi per il sostegno e miglioramento linguistico sono quelli maggiormente presenti. Questa forte presenza è dovuta alla consapevolezza che lo sviluppo linguistico nella prima infanzia è molto importante, soprattutto per bambini con un passato migratorio. L'importanza delle strutture prescolastiche è dovuta al fatto che con esse si possono raggiungere quei bambini che a casa non parlano o parlano poco la lingua del posto. Sotto quest'aspetto sono i cantoni e i comuni ad avere una responsabilità maggiore.

I bambini svizzeri o coloro che parlano la lingua del posto, iniziano più spesso la scuola con competenze linguistiche giudicate sufficienti dagli insegnanti (più di 2/3). Bambini da famiglie non istruite o provenienti da altre culture, vengono invece spesso giudicati come linguisticamente sottosviluppati. Di conseguenza è importante che i bambini costruiscano competenze preparatorie per la scuola, le quali sostengano l'apprendimento futuro una volta iniziata la frequenza scolastica. In questo senso i programmi di sviluppo mirato delle competenze linguistiche sono molto promettenti. Purtroppo però le conoscenze attuali su come concepire programmi linguistici compensatori di successo sono scarse. Questo è dovuto al

fatto che esistono poche valutazioni della loro efficacia e quindi pochi risultati scientifici.

Di conseguenza non si conoscono quali obiettivi e quali interventi linguistici sono maggiormente efficaci per i bambini migranti. I risultati esistenti, quasi tutti internazionali, sono molto diversi. Comunque esistono alcune valutazioni su programmi di sostegno e miglioramento del vocabolario, della consapevolezza fonologica e per lo sviluppo delle abilità matematiche primarie che dimostrano risultati promettenti. Mentre i programmi per l'incentivo del vocabolario non hanno fino ad ora fornito risultati che ne dimostrano l'efficacia, i programmi per l'incentivo della consapevolezza fonologica (la capacità di analizzare la struttura dei suoni di una lingua) e per l'incentivo delle abilità matematiche primarie, dimostrano risultati attendibili.

In oltre, diversi studi documentano come i programmi per il sostegno e il miglioramento linguistico sono soprattutto efficaci quando vengono combinati con programmi di formazione, che attraverso una struttura "vai dai genitori" integrano tutta la famiglia.

La problematica del bambino misurato e terapizzato

I programmi per il sostegno e miglioramento linguistico si basano sovente su così dette misurazioni dello stato attuale delle competenze linguistiche. Queste misurazioni sono necessarie se si vogliono adattare i programmi di sostegno e miglioramento linguistico allo stato attuale di sviluppo del bambino. Oggi esistono diverse procedure con diagnosi seguente dettagliata, che fungono da modello soprattutto quando sono teoreticamente fondate e empiricamente valide e normative. In questo modo si possono identificare, con relativa sicurezza, i bambini con abilità preliminari minori a quelle attese a quell'età.

Purtroppo l'attualità di questo tema ha portato allo sviluppo di una moltitudine di strumenti per misurare lo stato di competenza linguistica, che fanno credere che i bambini hanno soprattutto bisogno di terapie. Questi strumenti non distinguono un bambino che ha un semplice ritardo dello sviluppo e quindi ha bisogno di un incentivo temporaneo, da un bambino con un vero disturbo dello sviluppo

che richiede una terapia. Questa mancata differenziazione potrebbe essere uno dei motivi che spiega l'alto numero di bambini in età prescolastica etichettati come "bisognosi di una terapia". In Svizzera circa il 15% dei bambini viene dichiarato avere "ritardi dello sviluppo linguistico" e circa il 20% avere "problemi dello sviluppo linguistico". Anche se i primi avrebbero bisogno di un sostegno mirato, vengono spesso mandati in terapie che non rispecchiano i loro veri bisogni. In questi dati si rispecchia una problematica particolare: quella del bambino misurato e terapizzato. Con questo s'intende che oggi, giustamente, si svolgono dei test di misurazione delle competenze linguistiche o screening con tutti i bambini, ma purtroppo non si differenzia quasi mai fra terapia e sostegno.

In oltre esiste un secondo fenomeno: Nonostante l'enorme presenza di strumenti per la misurazione delle competenze linguistiche, di test e di diagnosi terapeutiche, sappiamo pochissimo su cosa succede veramente nella quotidianità delle strutture prescolastiche frequentate. Non sappiamo come viene vissuta e usata la lingua e soprattutto come il personale pedagogico funga da modello, incentivando e permettendo l'uso della lingua.

Da questo punto di vista è chiaro che una misurazione sistematica delle competenze linguistiche non risponda in maniera esaustiva alla richiesta di "formazione dall'inizio". Se si vogliono sostenere i bambini svantaggiati in modo da minimizzare i loro divari prima dell'inizio della scuola, allora serve qualcosa di più di semplici misurazioni delle competenze linguistiche e programmi di sostegno linguistico: serve anche uno sguardo alle competenze professionali del personale pedagogico.

Conclusioni per la politica

Siccome la ricerca dimostra che gli effetti delle strutture di formazione della prima infanzia sono molto diversi fra loro e siccome mancano quasi completamente conoscenze su quali strutture funzionano e sugli effetti che hanno, dobbiamo assumere che un buon numero di strutture presenti attualmente hanno degli effetti relativamente bassi se non inesistenti. Dobbiamo quindi assumere che sono pochi i bambini i quali frequentano una struttura di alta qualità.

Questo fatto non può essere risolto semplicemente attraverso la promessa di investire più soldi pubblici nelle strutture prescolastiche. Se vengono sostenuti finanziariamente delle strutture che non dimostrano nessun effetto, allora le possibilità di miglioramento sono improbabili e, al contrario, aumentano le probabilità che ancora più bambini frequentano strutture di bassa qualità.

Per questi motivi dovrebbero essere sostenute finanziariamente solo quelle strutture che dimostrano di essere efficaci. Gli strumenti per misurare lo stato delle competenze linguistiche dovrebbero inoltre garantire che dopo la misurazione segue un sostegno che porta veramente a una diminuzione dei problemi linguistici in un periodo accettabile. La misurazione delle competenze linguistiche da sola non può bastare come giustificazione per un finanziamento.

☛ Raccomandazioni 2 e 7

Letteratura d'approfondimento

Betz, T. (2010). Kompensation ungleicher Startchancen. In P. Cloos & B. Karner (Hrsg.), *Erziehung und Bildung von Kindern als gemeinsames Projekt* (S. 113-136). Hohengehren: Schneider.

Briefing Paper 3: Che ruolo gioca la qualità?

Poiché sempre più bambini, sempre più presto e sempre più intensivamente fanno uso di strutture prescolastiche, non interessa più unicamente se ci sono dei posti a disposizione, ma anche la loro qualità. Il punto centrale diventa quindi la qualità pedagogica, il modo in cui viene definita, sviluppata e garantita. Da ricerche in Germania sappiamo che la qualità della scuola dell'infanzia può determinare fino ad un anno di differenza nello sviluppo fra i bambini. In oltre la qualità ha degli effetti a lunga durata, che si dimostrano in differenti prestazioni scolastiche e in uno sviluppo diverso alla fine della seconda classe elementare. Come già dimostrato nel capitolo precedente, gli studi americani sono più dettagliati. Dimostrano che i programmi con un'alta qualità hanno degli effetti che durano fino all'età adulta, specialmente per i bambini svantaggiati e le loro famiglie. La qualità può dunque produrre grosse differenze nello sviluppo dei bambini.

Il rapporto fra qualità a casa e qualità nelle strutture prescolastiche

Le strutture prescolastiche possono avere un effetto compensatorio nei casi in cui a casa persiste una situazione familiare sub-ottimale. Se invece c'è una situazione ottimale o per lo meno adeguata allo sviluppo, non è detto che ci sono degli effetti compensatori. Bisogna quindi assumere che l'efficacia di una struttura dipenda dalla differenza della sua qualità e la qualità che i bambini trovano a casa. Questa differenza può assumere una valenza negativa o positiva:

- Se la qualità della struttura prescolastica è migliore di quella a casa, allora si ha una differenza positiva. Una qualità alta può di conseguenza compensare i possibili effetti negativi famigliari.
- Se i bambini hanno a casa una situazione più favorevole allo sviluppo, che in una struttura complementare, allora si ha una differenza negativa. Questa differenza ha come conseguenza che i bambini vengono sostenuti peggio in una struttura prescolastica che a casa. Questa situazione può

portare a problemi comportamentali o di altro genere.

- Se sia la qualità a casa che quella in una struttura prescolastica non sono sufficienti, si crea un doppio rischio. Questo perché le condizioni non adeguate famigliari vengono rafforzate dalla bassa qualità della struttura prescolastica complementare.

Questi tre esempi dimostrano come la qualità familiare interagisca con la qualità della struttura prescolastica complementare e che di conseguenza gli effetti sul bambino devono essere giudicati considerando questo fatto. L'interazione fra la qualità a casa e la qualità in una struttura prescolastica, gioca quindi un importante ruolo nel permettere la compensazione delle esperienze negative del bambino o meno.

Com'è fatta una buona struttura prescolastica?

È molto difficile rispondere a questa domanda. Si tratta forse di una struttura che aiuta i bambini a sviluppare le proprie capacità e li prepara in modo ottimale per la scuola? Si tratta di una struttura che sostiene le famiglie in modo che i genitori possano conciliare lavoro e famiglia? Oppure si tratta di una struttura che rinforza il senso di rispetto per gli altri e migliora l'integrazione sociale? O invece si tratta di una struttura che aumenta il capitale umano così la nostra società può approfittarne? Di certo questi obiettivi non si escludono a vicenda. Ma come si possono unire?

Queste domande, come pure quelle su come si possa misurare la qualità della formazione della prima infanzia, vengono discusse di rado alle nostre latitudini e di conseguenza mancano le basi. Anche se il termine "qualità" adesso si trova in un boom, siamo ancora solo all'inizio.

Misura della qualità

Ci sono diversi metodi per misurare la qualità: La qualità può essere misurata dai valori, dalle norme e dalle convinzioni dei partecipanti, dal processo dinamico e a lungo termine o, mettendo al centro il bambino, misurando il suo

benessere corporale, sociale ed emozionale. Attualmente esistono almeno tre differenti opinioni su come misurare la qualità:

- Qualità attraverso il controllo degli input (Programmi di formazione, d'orientamento e standard).
- Management della qualità nel senso di certificazioni ISO ecc.
- Criteri della qualità pedagogica sotto forma di scale con focus sullo sviluppo della qualità.

Questi concetti non sono in contrasto fra loro, ma pongono diversi accenti. In comune hanno il fatto di trattare la tematica su come possa essere una buona prassi o come deve essere fatta una buona struttura prescolastica.

Il metodo più comune per assicurare la qualità nelle strutture prescolastiche è il concetto della qualità pedagogica. Uno strumento che usa questo concetto è la scala KES. La scala KES di Tietze et al. (2005) è una traduzione tedesca della scala americana ECER. Si tratta di uno strumento che raccoglie il sapere degli esperti trasformato in criteri di qualità e lo riassume sotto forma di scala. Poiché lo strumento è stato tradotto, si possono paragonare i risultati e quindi la qualità delle strutture prescolastiche a livello internazionale. Il concetto della qualità pedagogica che sta alla base di questo strumento si differenzia in:

- La qualità dinamica del processo (interazioni ed esperienze del bambino nel suo ambiente spaziale e sociale).
- La qualità statica della struttura (condizioni di base come grandezza del gruppo, chiave di ripartizione, disposizione dell'ambiente ecc.).
- La qualità d'orientamento (Atteggiamenti, valori e ideali del personale e dell'organizzazione).

Risultati empirici sulla qualità pedagogica nelle strutture prescolastiche dell'area germanofona, non ne esistono molti. Secondo uno studio di Tietze et al. (2005) circa il 30% delle strutture prescolastiche tedesche sono di buona qualità. In conformità a questo risultato si può presupporre che la qualità delle strutture prescolastiche e di conseguenza anche i loro ef-

fetti sullo sviluppo intellettuale e sociale, varia molto.

Il livello della qualità delle strutture prescolastiche in Svizzera non la conosciamo ancora. In quest'ambito non esistono studi. Esistono degli standard per la qualità strutturale ma non sappiamo come vengono messi in pratica. Mancano degli strumenti efficaci d'assicurazione e guida del sistema, che permettano il mantenimento e lo sviluppo della qualità. Un problema importante sotto quest'aspetto è dato dal fatto che né l'organizzazione, né il personale, né le istanze politiche o i genitori, hanno a disposizione delle informazioni su cosa sia una buona qualità di una struttura prescolastica complementare alla famiglia.

Standard per una buona qualità pedagogica

All'inizio si è detto che è difficile definire quali siano i criteri che creano una buona qualità per una struttura prescolastica. Motivo per questa difficoltà sono i diversi interessi degli Stakeholders (persone o gruppi di persone che hanno un interesse al processo o al risultato di un processo). Se però mettiamo al centro esclusivamente la prospettiva del bambino e il suo benessere corporale, sociale ed emozionale, come viene fatto dal concetto della qualità pedagogica, allora possiamo definire questi standard come criteri per una buona qualità:

- Diversi percorsi formativi all'interno del team del personale pedagogico, con, tra l'altro, anche una formazione specifica nella formazione della prima infanzia.
- Almeno 15 ore di corsi d'aggiornamento annui con supervisione addizionale.
- Un curriculum⁵ completo che racchiuda competenze linguistiche e di Literacy, matematica, scienze naturali, competenze sociali ed emotive, sviluppo cognitivo, salute e sviluppo fisico.
- Grandezza massima del gruppo limitata a 18 bambini; massimo 8 bambini se di età inferiore ai tre anni e una chiave di riparti-

⁵ Con Curriculum s'intendono i contenuti tecnici di una struttura come pure le idee principali e le caratteristiche strutturali.

zione di 8:1 per i maggiori di tre anni e 6:1 per i minori di tre anni.

- **Competenza professionale:** Interazione positiva dell'educatrice con il bambino nel senso di un visibile impegno nei suoi confronti (capacità di relazione, incentivazione della lingua, animazione stimolante, assistenza responsiva).
- **Collaborazione educativa e formativa:** scambio regolare di informazioni, frequenti conversazioni con i genitori quando portano o riprendono il bambino, informazioni scritte, possibilità per i genitori di partecipare ad eventi come compleanni o attività di gioco.
- **Offerte di sostegno per le famiglie** come per esempio attraverso conferenze per le famiglie, visite a casa, formazione per i genitori, rapporti con i servizi sociali e informazioni sull'alimentazione.
- **Soddisfazione dei bisogni individuali del bambino** durante le pause pranzo e di riposo (decisione individuale del bambino su quanto vuole mangiare; adattare la durata del riposo al bisogno del bambino).

Conclusioni per la politica

L'efficacia della formazione della prima infanzia è innanzitutto una questione di qualità. Che cosa sia una buona qualità per le strutture prescolastiche complementari alla famiglia è tema di molti dibattiti internazionali. Anche in Svizzera bisognerebbe iniziare a discuterne.

Di sicuro è dimostrato che le strutture prescolastiche attuali troppo spesso si basano su un compito d'assistenza ai bambini e sovente sono anche di scarsa qualità. Per migliorare la formazione prescolastica la qualità delle strutture deve essere perfezionata sotto tre aspetti: (a) nello sviluppo professionale del personale, (b) nell'ampliamento delle strutture che mettono al centro un pensiero di formazione e (c) nel definire standard di qualità vincolanti.

☛ Raccomandazione 3

Letteratura d'approfondimento

Tietze, W. et al. (2005). Kinder von 4 bis 8 Jahren. Zur Qualität der Erziehung und Bildung in Kindergarten, Grundschule und Familie. Weinheim: Beltz.

Briefing Paper 4: Come può essere aumentata l'efficacia della formazione della prima infanzia?

L'aumento e l'organizzazione delle offerte prescolastiche, come anche la richiesta che il personale di queste strutture possieda un diploma universitario, non possono garantire che la formazione della prima infanzia dia gli effetti desiderati e che i bambini svantaggiati possano, di fatto, avere delle possibilità migliori a scuola. Anche implementando questi elementi la formazione della prima infanzia rimarrebbe troppo poco efficace. Un ruolo importante lo gioca invece la qualità. Come si può migliorarla? Dove e come bisogna investire? In una migliore istruzione del personale? In programmi d'orientamento? O in manuali sulla qualità?

Quale strategia è quella giusta?

Nel campo dell'educazione prescolastica gli esperti discutono attualmente su quale sia la strategia giusta per formare il personale pedagogico. Molti politici e anche diversi ricercatori sono dell'opinione che per migliorare la qualità delle strutture prescolastiche e aumentare la professionalità del personale, bisogna migliorare la qualità strutturale, ossia i luoghi dove avviene la formazione come pure il suo livello e i suoi contenuti. In oltre bisognerebbe aumentare il salario. Altri invece mettono al centro l'output, ossia la qualità del risultato, nel senso delle competenze professionali. I sostenitori di quest'opinione pensano che la qualità dei programmi, come per esempio la qualificazione del personale o i curriculum, abbiano molto meno effetti di quanto finora pensato, rispettivamente di quanto sarebbe desiderato.

La risposta data in questo dossier è chiara: Per migliorare la qualità delle strutture prescolastiche bisogna implementare la seconda opzione, ossia lo sviluppo delle competenze professionali del personale. Lo sviluppo delle competenze professionali non deve per forza essere legato al raggiungimento di un diploma universitario, ma alle conoscenze e al sapere effettivo nella prassi, così come agli atteggiamenti e alle convinzioni del personale. Questa prospettiva deve comunque essere ampliata

con il sostegno e l'accompagnamento delle famiglie.

Solo strutture efficaci possono migliorare la qualità

L'enorme diversità e frammentazione dell'offerta di strutture prescolastiche in Svizzera non è per se problematico, visto che la ricerca dimostra che non esiste un solo modello ideale che garantisca l'efficacia e promuova nel migliore dei modi lo sviluppo dei bambini svantaggiati. Tuttavia è evidente che sono soprattutto le strutture basate su un pensiero di formazione e ben definite che possono avere gli effetti maggiori sullo sviluppo dei bambini. Queste strutture possono soprattutto sostenere lo sviluppo di competenze scolastiche e di conseguenza apportare un vantaggio a lungo termine per il bambino e per la società. Dalla ricerca internazionale sappiamo, purtroppo, che gli effetti delle singole strutture sono molto variabili. Mentre alcune, come i programmi modello americani, sono molto migliori della media, altre mostrano solo effetti nella media o addirittura marginali.

La competenza professionale è una caratteristica fondamentale

Le strutture efficaci mettono al centro i bisogni del bambino e non quelli dei genitori o dell'organizzazione. Per i bambini nell'età prescolastica sono le esperienze ad essere importanti. Nei primi tre anni di vita sono soprattutto le esperienze d'attaccamento, più tardi saranno le esperienze con carattere stimolante o di sfida.

Le persone d'attaccamento primario fungono da base di sicurezza e determinano di conseguenza la qualità e il processo d'attaccamento. Questo vale sia nella famiglia sia nelle strutture prescolastiche complementari. Il modo in cui vengono costruiti i legami con il bambino e il modo in cui il bambino sviluppa la capacità d'attaccamento devono quindi far parte delle competenze professionali fondamentali del personale.

Un attaccamento sicuro è una base indispensabile per lo sviluppo cognitivo, sociale ed emozionale. Il modo in cui gli adulti interagiscono, comunicano e stimolano i bambini, i materiali che i bambini hanno a disposizione e le esperienze che possono fare nell'ambiente, sono tutti elementi centrali di ogni formazione della prima infanzia. Secondo il grado di stimolazione di queste attività, i bambini possono sviluppare capacità e competenze diverse. Il diploma del personale o la qualificazione in sé, non hanno nessun effetto diretto su queste azioni.

Sviluppo delle competenze professionali grazie a dei corsi specifici

Purtroppo gli investimenti che vengono fatti in programmi di formazione o di aggiornamento per il personale hanno dei ritorni minimi sotto il punto di vista dello sviluppo del bambino. Non sorprende quindi, che nonostante i diversi percorsi formativi e d'aggiornamento del personale, non ci siano grosse differenze fra loro. Il motivo principale di questo problema è dato solamente in parte dal fatto che le risorse per i corsi d'aggiornamento sono poche e che il personale professionale è piuttosto raro. Molto più importante è invece l'espansione veloce delle strutture prescolastiche dovuta alla grande domanda, le quali però vengono spesso concepite sulla base di conoscenze non scientifiche. Questo è visibile attraverso tre aspetti:

- Manca un'acquisizione fondamentale del sapere.
- Il personale pedagogico non ha conoscenze, o ne è troppo poco, su come debbano essere stimulate e sostenute le capacità e i diversi bisogni secondo l'origine dei bambini.
- Spesso devono lavorare in strutture qualitativamente basse e non ricevono quasi mai feedback sul loro modo di agire e di lavorare con i bambini.

Il modo in cui il personale pedagogico delle strutture prescolastiche interagisce con i bambini, comunica con loro e come riflette il proprio lavoro, sono le caratteristiche principali che determinano la qualità della struttura. Anche se queste competenze non vengono insegnate o esercitate nei corsi di formazione o Formazione della prima infanzia: A che scopo?

d'aggiornamento, la ricerca dimostra che questi aspetti della qualità pedagogica possono essere esercitati e appresi attraverso esercizi, sostegno e corsi specifici.

Il primo obiettivo della formazione e dei corsi d'aggiornamento nell'ambito prescolastico dovrebbe quindi essere il seguente: (a) La trasmissione del sapere basato sulla ricerca nel campo dello sviluppo del bambino e nel campo del lavoro con le famiglie e (b) la creazione di possibilità d'esercitazioni per apprendere ed esercitare le interazioni principali che il personale avrà con il bambino.

- La trasmissione del sapere scientifico dovrebbe avvenire sui presupposti di un sistema che definisce degli standard di formazione raggiungibili attraverso il sapere e le capacità. La trasmissione del sapere dovrebbe quindi essere deduttiva, ossia dal generale al particolare. Il seguente esempio spiega cosa s'intende: Il sapere sulla crescita e lo sviluppo delle persone è fondamentale per questo lavoro. Queste conoscenze vengono specificate negli ambiti dello sviluppo cognitivo, sociale e corporale. Ogni ambito viene poi a sua volta diversificato (per esempio il tema dell'attaccamento nello sviluppo emotivo, delle differenze sociali e culturali o degli elementi centrali dello sviluppo linguistico). Anche l'ambito riguardante il lavoro con le famiglie dovrebbe essere costruito in maniera analoga.
- Una costruzione simile della trasmissione del sapere permette il transfer delle conoscenze nei settori pratici desiderati (per esempio nello sviluppo della lingua, o nel sostegno dei bambini con provenienza sociale diversa). Per quanto riguarda lo sviluppo della lingua, i futuri specialisti dovrebbero imparare ad utilizzare, esercitare e riflettere i dialoghi che ci sono fra il bambino e l'adulto e le strategie che migliorano l'apprendimento della lingua. In oltre dovrebbero essere accompagnati da possibilità d'osservazione della Best Practice attraverso analisi video e relativi esercizi su come reagire secondo la situazione e le caratteristiche dei bambini. Nel centro della formazione dovrebbero esserci aspetti come le relazioni, la critica, la con-

duzione, il sostegno e l'istruzione. In oltre dovrebbero esserci delle possibilità per feedback individuali che rafforzano gli apprendisti nel loro lavoro di auto sviluppo.

Globalmente la formazione e i corsi d'aggiornamento dovrebbero rappresentare un sistema di sostegno e sviluppo delle competenze professionali costruito in modo da permettere al personale pedagogico di agire in modo professionale e di ottimizzare, riflettere e criticare il proprio lavoro in modo autonomo.

Gli atteggiamenti e le convinzioni sono competenze fondamentali

Il compito principale della formazione e dei corsi d'aggiornamento è comunque l'orientamento al pensiero "assistenza, educazione, formazione" con concentrazione su quest'ultima. Attualmente questo non avviene quasi mai. Molte strutture prescolastiche si orientano soprattutto ad un compito d'assistenza. Di conseguenza, i bambini che frequentano queste strutture, non ricevono il miglior sostegno possibile. Come già dimostrato, sarebbe invece fondamentale per tutti i bambini poter frequentare una struttura di buona qualità. Eventuali problemi di sviluppo possono così essere più facilmente identificati, diminuiti e superati. Soprattutto per bambini con un passato migratorio è importante frequentare strutture con una buona qualità, così da poter compensare e minimizzare gli svantaggi dovuti alla loro provenienza.

Una buona qualità pedagogica con queste pretese non si limita però esclusivamente a una struttura vantaggiosa o ad una buona interazione bambino-adulto. Atteggiamenti e convinzioni del personale, indicati come qualità d'orientamento, sono gli elementi centrali per ottimizzare l'efficacia.

Problematico è che molti specialisti vedono il "male" che crea le differenze fra i bambini al di fuori delle loro istituzioni, quindi per esempio nella società, nella pubblicità o soprattutto nei genitori e nelle loro idee educative. In oltre si aggiunge il fatto che molte educatrici non conoscono i propri atteggiamenti e le proprie convinzioni. Le pretese di ripensare i propri modelli d'atteggiamento con il bambino, possono essere legate a grosse difficoltà e

Formazione della prima infanzia: A che scopo?

portare a crisi professionali. Appunto per questo motivo la facoltà di una riflessione critica e autonoma è un punto fondamentale delle competenze professionali.

Per quanto riguarda il compito principale della formazione della prima infanzia, ossia il favorire lo sviluppo dei bambini svantaggiati, è fondamentale avere una capacità di autocritica, poiché è richiesto un atteggiamento diverso nei confronti del bambino.

La problematica dell'autoformazione

Attualmente tutti parlano di autoformazione e sembra quasi che si voglia sostituire la formazione della prima infanzia con questo termine. Con autoformazione s'intende lo sviluppo spontaneo del potenziale del bambino, il quale sviluppa e migliora le proprie capacità senza aver bisogno dell'aiuto, delle reazioni o del sostegno dell'ambiente che lo circonda. Il concetto dell'autoformazione viene spesso usato come nuova logica per la pedagogia della prima infanzia. Purtroppo però, quest'approccio, non considera il contesto sociale del bambino. I bambini svantaggiati, al contrario dei bambini privilegiati, non sono quasi in grado di sviluppare nuove capacità in una struttura pubblica in modo autonomo e interessarsi per delle cose che non hanno mai incontrato prima nel loro ambiente familiare. I bambini con svantaggi nell'ambiente familiare hanno bisogno di un sostegno attivo, di stimoli mirati da parte del personale e di strutture ben definite. Se questo non è il caso, è possibile che le strutture prescolastiche, anche se sono orientate alla formazione, possano avere degli effetti diversi, anche contrari a quelli desiderati.

Non s'intende in nessun caso criticare il concetto dell'autoformazione. Piuttosto si tratta di rendere attenti ai bisogni diversi che i bambini svantaggiati hanno in confronto ai bambini privilegiati e sulle conseguenze da trarre. Gli specialisti (e anche i programmi d'orientamento) che si focalizzano esclusivamente sul potenziale dell'autoformazione contribuiscono eventualmente in modo inconscio alla cementificazione delle disuguaglianze sociali prima dell'inizio della scuola.

Abilitazione invece di autoformazione

Le istituzioni di formazione e di aggiornamento, come anche gli specialisti stessi che sono a conoscenza di questo dilemma, puntano sul termine dell'abilitazione. Non si chiedono più solamente se un bambino s'interessa a date tematiche o quali competenze abbia già acquisito, ma bensì a come vengono prese in considerazione le differenti basi di partenza dei bambini da un punto di vista pedagogico: Cosa può dare un'educatrice ad un bambino in modo che egli possa sviluppare il suo potenziale d'autoformazione (possibilità di realizzazione)? Come considera un'educatrice le diverse basi di partenza e quali sono le attività che mette in uso per abilitare il bambino a usare gli oggetti d'apprendimento e ad interessarsi a questi (equità d'abilitazione)?

Da questo punto di vista è chiaro che i bambini svantaggiati hanno bisogno di stimoli e di un sostegno diverso dei bambini privilegiati, sia in ambito materiale sia emotivo. Così facendo possono essere pronti per la scuola in base alle loro capacità e avere di conseguenza le stesse possibilità d'accesso alla formazione dei bambini privilegiati.

Formazione dei genitori e lavoro con le famiglie

La discussione politica sociale ed educativa in Svizzera si è basata quasi esclusivamente sull'assistenza nelle istituzioni e di conseguenza non ha osservato il fatto che ogni bambino viene influenzato anche e soprattutto dalla famiglia. La ricerca mostra che:

- La famiglia è il luogo più importante e con gli effetti maggiori sul bambino nei primi anni di vita e di conseguenza è più importante di ogni struttura prescolastica.
- Le strutture che hanno più successo si basano anche su una forte componente che integra le famiglie
- Il lavoro con i genitori e le famiglie deve variare a seconda della cultura e dell'appartenenza sociale di quest'ultime.

In futuro le famiglie bisognose devono quindi essere sostenute maggiormente nei loro compiti d'educazione e in modo più mirato di quanto avviene oggi. Oltre ad aumentare

Formazione della prima infanzia: A che scopo?

l'offerta di strutture prescolastiche e rafforzare le competenze educative e i doveri di responsabilità delle famiglie, bisogna anche offrire loro aiuto in modo adatto. Per quanto concerne l'obiettivo di minimizzare gli svantaggi dovuti alla provenienza sociale serve un sostegno mirato.

Fondamentale è però un cambio di prospettiva. Questo cambiamento contiene da una parte l'atteggiamento e le convinzioni del personale e dall'altra parte l'orientamento dei programmi di formazione dei genitori e delle famiglie.

- Convinzioni del personale: Gli esperti pedagogici spesso si accorgono che le famiglie migranti partecipano di rado a corsi riguardanti la formazione. Sovente gli esperti non si rendono conto che questo fatto non è dovuto in prima linea ad un disinteresse da parte di queste famiglie ma molto più spesso alla non conoscenza del nostro sistema formativo. Da studi culturali comparativi si sa che nei paesi di provenienza di alcune di queste famiglie, la scuola non gradisce la cooperazione con i genitori e spesso gli istituti formativi si assumono la responsabilità per i bambini. Queste famiglie hanno sovente alte attese di formazione per i loro bambini ma non riescono a conciliarle con le enormi aspettative.
- Lavoro con i genitori secondo la loro provenienza sociale: Molti programmi per i genitori o per le famiglie sono ancora organizzati su un modello "i genitori vengono al corso". Questa struttura è ideale per le famiglie d'appartenenza alle classi sociali medie e alte. Non è invece adatta a famiglie e genitori che avrebbero più bisogno di sostegno ma non vengono raggiunti da queste strutture. Queste famiglie reagiscono meglio a programmi organizzati con una struttura del "vai dai genitori".

Perciò un punto centrale della formazione dei genitori deve rimanere l'orientamento al sostegno e accompagnamento precoce dei genitori e la possibilità di scambiarsi le esperienze. Le offerte dovrebbero però, in futuro, concentrarsi maggiormente sull'integrazione e sul raggiungimento di famiglie svantaggiate, so-

cialmente deboli e poco istruite. Una concezione dei programmi che va a cercare i genitori è quindi d'interesse primario, poiché così si aumentano le probabilità di compensare le disuguaglianze dovute alla provenienza sociale e culturale prima dell'inizio della scuola.

In questo senso si sono dimostrati effettivi i programmi di sostegno precoce come Op-stapje e HIPPY. Il loro successo è dovuto, tra l'altro, al lavoro intenso e individuale nell'invitare i genitori a partecipare, al sostegno individuale delle famiglie, al trasferimento degli interventi negli ambiti famigliari abituali (visite a casa), ad un'esauriente introduzione negli obiettivi concreti del programma e alla possibilità di scambiarsi le esperienze e di creare dei gruppi informali fra i genitori partecipanti. In questo modo questi programmi svolgono un ruolo da modello.

Anche in Germania e in Inghilterra esistono programmi modello che uniscono le famiglie e le strutture prescolastiche. Si tratta dei centri Early Excellence Centres⁶ in Inghilterra (oggi: Children's Centres), che da circa 10 anni esistono anche in Germania. Si definiscono come centri che uniscono formazione della prima infanzia, attenzione alla salute e lavoro con i genitori sui temi dell'educazione e della formazione come anche dell'integrazione nella società. Obiettivo di questi centri è, oltre ad altri, di aumentare le note scolastiche dei bambini partecipanti che crescono in situazioni svantaggiate. Siccome in Svizzera esistono molte iniziative simili, si potrebbero concepire delle strutture con degli obiettivi paragonabili a quelli dei centri famigliari "Early Excellence Centers". Questi centri dovrebbero essere caratterizzati da una bassa soglia d'accesso ed essere uniti ad un lavoro di ricerca dei genitori. Obiettivo primario dovrebbe essere il raggiungimento tempestivo delle famiglie.

Gli Early Excellence Centres hanno dimostrato risultati sorprendenti per quanto riguarda gli effetti⁷. Dimostrano anche chiaramente che le offerte di formazione delle famiglie devono iniziare molto prima: durante la gravidanza e al più tardi alla nascita del bambino. Se la for-

mazione della famiglia inizia già nelle prime fasi di vita, diventa il miglior strumento preventivo contro problemi e disturbi dello sviluppo. Inoltre, in questa fase di vita e transizione, le famiglie sono più aperte. L'esperienza dimostra che in questa fase è più facile coinvolgere con successo anche gli uomini/padri.

Cooperazione fra strutture prescolastiche e scuola

La valutazione del ciclo elementare "Grund- und Basisstufe" ha dimostrato come sia importante il punto d'unione fra strutture prescolastiche e scuola. In questo programma si sono ottenuti buoni risultati nel sostegno dello sviluppo delle capacità dei bambini con buone competenze linguistiche e matematiche primarie. Meno riuscito è invece il sostegno dello sviluppo di bambini con competenze d'apprendimento minori e di chi proviene da famiglie svantaggiate. Questo risultato sottolinea l'importanza per le scuole di concentrarsi sulle competenze d'apprendimento che i bambini portano con sé.

Visto che sempre più bambini, sempre più intensivamente fanno uso di una struttura prescolastica, la cooperazione con le scuole è una conseguenza vincolante. Se le strutture prescolastiche diventano delle istituzioni di formazione della prima infanzia e devono offrire un sostegno mirato alla continuità, allora la cooperazione con gli insegnanti è essenziale e deve essere vincolante. Corsi d'aggiornamento devono quindi, almeno in parte, unire le due strutture e essere obbligatori.

Una buona cooperazione è comunque legata all'informazione sullo stato d'apprendimento e di sviluppo del bambino. Attualmente però, in molti cantoni, le decisioni sulla protezione dei dati non permette uno scambio di queste informazioni. In questo modo si perdono importanti informazioni per promuovere uno sviluppo ottimale e continuo.

Conclusioni per la politica

Un diploma di formazione universitario da solo non è una condizione sufficiente a garantire la qualità delle strutture prescolastiche. Invece di richiedere personale con diplomi universitari, che tra l'altro richiedono molti investimenti, tempo e finanze, la ricerca attuale sostiene di

⁶ In questo caso non si tratta, come farebbe pensare il nome, di centri elitari di formazione per bambini prodigio. Le aspettative di essere eccellenti è basata solo sulla qualità della struttura.

⁷ www.fes.gov.uk/research

concentrarsi sulle competenze professionali del personale nelle strutture prescolastiche. Essi devono essere in grado di sostenere i bambini in modo individuale secondo la loro provenienza sociale. Poiché l'influsso familiare è comunque maggiore di quello delle strutture prescolastiche complementari, bisogna in oltre concepire la formazione dei genitori e delle famiglie come parte integrante della formazione della prima infanzia.

☛ **Raccomandazioni 4, 5 e 6**

Letteratura d'approfondimento

Diehm, I. & Magyar, V. (2011). (Sprachliche) Bildung und Befähigung. In L. Ludwig (Hrsg.), *Bildung in der Demokratie II. Tendenzen – Diskurse – Praktiken* (S. 217-228). Opladen: Barbara Budrich.

Raccomandazioni

I risultati di diversi studi internazionali e di analisi economiche, dimostrano quanto siano importanti i primi anni di vita per il successo e per la carriera scolastica di un bambino. Perciò è chiaro che: Se la Svizzera, i cantoni, i comuni e le strutture prescolastiche vogliono reagire, non solo con l'aumento dei posti nelle strutture prescolastiche, ma anche con una buona offerta in quest'ambito, allora saranno confrontati con delle sfide importanti.

Il presente dossier ha dimostrato cosa s'intende con una buona offerta. Sulle basi dei risultati scientifici attualmente disponibili sul tema della formazione della prima infanzia, questo dossier risponde alle quattro domande più attuali:

- Che cosa significa formazione della prima infanzia e perché è indispensabile?
- Quali sono gli effetti della formazione della prima infanzia?
- Che ruolo gioca la qualità?
- Come si può aumentare l'efficacia della formazione della prima infanzia?

Le risposte a queste domande si possono riassumere con tre affermazioni. La formazione della prima infanzia ha le seguenti caratteristiche:

- È specialmente efficace quando ha una qualità pedagogica alta.
- Permette a tutti i bambini l'accesso alle sue strutture, specialmente in primo luogo ai bambini svantaggiati.
- Sostiene lo sviluppo cognitivo, sociale ed emozionale del bambino in modo di prepararlo per la scuola.

Con ciò è ovvio che la formazione della prima infanzia, rispettivamente le strutture prescolastiche con un orientamento alla formazione, non siano una medicina che funziona semplicemente prendendola. Non è nemmeno in grado di eliminare le differenze fra bambini privilegiati e bambini svantaggiati. Delle attese simili sarebbero irragionevoli. Realistico, e quindi da perseguire, è invece un sostegno ottimale del potenziale del bambino. La sua effi-

cazia viene dimostrata quando un bambino svantaggiato all'inizio della scuola non mostra più svantaggi che sono dovuti solamente alla sua provenienza sociale.

Un obiettivo principale di questo dossier era dimostrare in quali punti le conoscenze scientifiche attuali non coincidono con la politica sociale ed educativa e con la prassi in uso. Su questa base vengono di seguito formulati sette consigli. Questi consigli mostrano come questa pretesa possa essere mantenuta.

1. Aumento mirato dell'offerta nella prima infanzia per bambini svantaggiati

In rapporto al primo obiettivo della formazione della prima infanzia, ossia ridurre l'influsso della provenienza sociale, si devono aumentare l'offerta di strutture per i bambini svantaggiati. I comuni e i quartieri con un alto numero di bambini con altre lingue o altri elementi di rischio, dovrebbero ricevere dei fondi in più. La spartizione di questi fondi dovrebbe avvenire sulla base degli indici sociali.

Le strutture prescolastiche pubbliche dovrebbero essere organizzate in modo da permettere ai bambini svantaggiati le stesse possibilità di farne uso, dei bambini privilegiati. Queste devono avere una bassa soglia d'accesso. Perciò devono essere creati degli stimoli speciali in modo da incoraggiare le famiglie a fare veramente uso di queste strutture.

2. Finanziamento in base all'efficacia dell'offerta

Una struttura prescolastica non è efficace solo perché ci sono grosse aspettative, c'è molta domanda o perché ci si concentra in modo specifico alla formazione linguistica. In Svizzera ci sono troppe strutture la cui efficacia è in discussione o non dimostrata. Per questi motivi dovrebbero essere sostenute con soldi pubblici solo quelle strutture che dimostrano di essere efficaci. Questo vale soprattutto perché le strutture efficaci sono il miglior mezzo per diminuire le differenze nelle competenze necessarie per la scuola, dovute alla provenienza sociale.

Lo sguardo critico sull'efficacia delle strutture comprende anche la moltitudine quasi incontrollabile di programmi presenti che offrono un sostegno alle competenze linguistiche o la misurazione dello stato attuale di esse. Anche qui la discussione si concentra sulla domanda su quale sia la miglior offerta rispettivamente quella più corretta. La risposta rimane una speculazione perché finora non sono state provate l'efficacia di queste strutture o di questi strumenti.

Per questi motivi dovrebbero essere finanziati solo quei procedimenti che dimostrano un'efficacia. Per la misurazione dello stato attuale linguistico dei bambini devono essere usati strumenti che (a) sono teoricamente fondati (b) sono empiricamente validi e normati, (c) danno indicazioni se un bambino ha semplicemente un ritardo nello sviluppo e quindi necessita solamente di un sostegno temporaneo, o se si tratta di un disturbo che necessita una terapia (d) e che portano veramente a un incremento delle capacità linguistiche e quindi nella diminuzione dei problemi in un lasso di tempo accettabile. La misurazione dello stato linguistico attuale del bambino non può rimanere l'obiettivo unico.

3. Orientamento alla qualità pedagogica

La qualità pedagogica di una struttura, la sua misurazione, il suo sviluppo e la sua assicurazione, sono fondamentali per il progresso nello sviluppo del bambino e per lo sviluppo delle competenze scolastiche. Una buona qualità, non solo può creare tangibili differenze, ma può anche fornire un apporto compensatorio per minimizzare gli effetti della provenienza sociale.

Le strutture prescolastiche istituzionalizzate dovrebbero di conseguenza orientarsi al concetto della qualità pedagogica. Questa include la qualità strutturale (che può essere assicurata tramite degli standard), la qualità processuale (che può essere appresa tramite formazione e corsi d'aggiornamento e misurata attraverso procedure di misurazione) e la qualità d'orientamento (che può essere sviluppata e migliorata sia nei corsi di formazione sia nelle attività quotidiane nella prassi).

Le strutture prescolastiche diventano così dei "centri di formazione" se si orientano a degli

Formazione della prima infanzia: A che scopo?

standard, favoriscono le abilità preliminari per l'apprendimento linguistico e matematico come anche le competenze sociali, s'impegnano per minimizzare le differenze dovute alla provenienza sociale, collaborano con le scuole e soprattutto si concentrano sul "come" incentivare lo sviluppo.

4. La competenza professionale è più importante dell'accademizzazione

Non basta concentrarsi sul aumento dell'offerta delle strutture prescolastiche e creare programmi per esempio nel campo dello sviluppo linguistico. Non basta nemmeno richiedere l'accademizzazione del personale.

I risultati scientifici attuali dimostrano che il personale specialistico è il fattore principale. Una formazione accademica da sola non crea risultati migliori nello sviluppo e nell'apprendimento del bambino, rispetto a una formazione non accademica. Il fattore più importante è lo specialista stesso. Il suo atteggiamento, il suo sapere e le sue capacità determinano se e quanto i bambini riescono a sviluppare i loro potenziali e a minimizzare le differenze dovute alla loro provenienza sociale. Altrettanto importante è il modo in cui vengono valutate e considerate le diverse situazioni di partenza e le attività che permettono al bambino di intrattenersi con degli oggetti d'apprendimento (equità d'abilitazione).

Per questo motivo bisogna concepire la formazione e i corsi d'aggiornamento come un sistema di sviluppo e sostegno delle competenze professionali, che fornisca sapere basato sui risultati scientifici, permetta la riflessione e l'esercizio di strategie d'incentivazione dello sviluppo mirato e unisca strategie per il lavoro con i genitori. Attraverso l'osservazione della Best Practice, l'utilizzo di analisi video, esercizi specifici e feedback individuali, si può garantire che le competenze professionali non siano solo memorizzate, ma che possono essere e vengono utilizzate nella prassi quotidiana.

5. Sistematizzazione e intensificazione della formazione per i genitori e per la famiglia

Poiché nei primi anni di vita la famiglia è il luogo più importante di formazione e ha gli ef-

fetti maggiori, è importante che in futuro le famiglie bisognose vengano sostenute in modo più mirato nei loro compiti educativi di quanto sia stato fatto fino ad oggi. Oltre all'aumento dell'offerta di strutture prescolastiche complementari alla famiglia, bisogna quindi anche formare i genitori, nel senso di rafforzare le loro competenze educative e il loro dovere di responsabilità, offrendo loro aiuti adeguati.

In Svizzera esistono diverse iniziative di questo genere. Queste dovrebbero però essere (meglio) coordinate e focalizzare maggiormente i loro obiettivi sul raggiungimento e l'integrazione di famiglie provenienti da classi sociali basse. In questo senso vengono consigliate tre linee di sviluppo:

- I programmi con una struttura del "vai dai genitori" come il programma di incentivazione dello sviluppo precoce Opstapje, hanno molto successo. Questo programma può essere visto come un programma modello.
- Le offerte di formazione della famiglia devono iniziare ancora prima: durante la gravidanza e al più tardi alla nascita del bambino. L'inizio precoce dell'offerta è una buona prevenzione contro disturbi o problemi dello sviluppo futuri. In oltre, subito dopo la nascita del bambino è più facile raggiungere e far partecipare i genitori e specialmente gli uomini/padri.
- La formazione della famiglia deve essere concepita come centri famigliari à la "Early Excellence Centers". Dovrebbero essere caratterizzati da una soglia d'accessibilità bassa ed essere collegati a un lavoro di ricerca dei genitori. L'obiettivo primario dovrebbe essere il raggiungimento precoce delle famiglie.

6. Cooperazione obbligatoria fra centri d'assistenza istituzionalizzata e scuola

Se le strutture prescolastiche devono diventare delle strutture di formazione ed essere orientate ad un lavoro di incentivazione basato sulla continuità, allora è fondamentale una cooperazione vincolante con i futuri insegnanti dei bambini. La pratica di tavole rotonde con specialisti delle istituzioni prescolastiche, geni-

Formazione della prima infanzia: A che scopo?

tori ed insegnanti si è dimostrata, per esempio in Svezia molto importante e ha dato risultati ottimi.

Fondamentale è in questo senso rivedere le decisioni sulla protezione dei dati. Così come viene regolata la situazione attualmente, lo scambio di informazioni sullo stato di sviluppo del bambino e sui suoi bisogni di sostegno è ostacolato, cosa che rende difficile una cooperazione efficace.

7. Controllo dell'efficacia e dell'adeguatezza delle offerte

La costruzione di un sistema unico e sistematico di strutture prescolastiche in Svizzera è un obiettivo a lungo termine. A corto termine è invece importante un controllo regolare dell'efficacia dei programmi offerti e una valutazione della loro adeguatezza sulla base delle nuove conoscenze.

Dato che ci sono molti programmi sul mercato che non dimostrano nessuna efficacia e al contrario approfittano di quest'onda di moda della formazione della prima infanzia, un controllo sistematico è di prima importanza. Un organo indipendente dovrebbe offrire un'istanza di controllo.